Giovedì 8 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 33

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Verba lapsa....

Ancorchè dalla polemica io prenda argomento e materia di discorso, non voglio col pensiero entrare in quel famigerato caffè di Gemona nè sedermi agli oziosi conversari, ove, come *in tutti i caffè* e taverne d'Italia in questi giorni, dai gravi e facondi avventori si tratta della *guerra*, e *ognuno* va cercando, sia pur per contradire ad altri, le recondite attitudini alla politica e al comando nel tardo animo deluso dagli insuccessi suoi o dagli eventi inferiori al *merito* per poi ostentarle o prolissamente o tal rada volta con magnanima venustà.

Perchè, *essendo* innocente che ciò faccia la plebe modesta, della quale son propri la generosità ed i sinceri affetti, instillare nel popolo maligni dubbi da un uomo altolocato per virtù di denaro, *con cui non solo* si sostituisce l'ingegno, ma si persuadono anche i sicari, è delittuoso.

Costui, compiacendosi e onorandosi ogni friulano che sia stato eletto un *suo conterraneo a condurre*, levata in alto la spada di Cesare, l'esercito latino ad un fatale riacquisto, *inizio* forse di un nuovo impero del popolo prediletto dal cielo, costui nel *vino* e nel *fumo* aggrava ed accusa quel generale di lentezza e di senile imbecillità; e non so con quanta scienza di cose militari, se non in ciò che appartiene alle spese, delle quali egli se ne *intende*, dirò enfemisticamente per religione.

Egli non sa quanto sia difficile combattere nel *deserto*, per il quale non si possono trascinare le artiglierie, e che *ivi facilmente* possono innumerevoli nemici accerchiare i nostri soldati; egli non sa che se volessimo *progredire* e respingerli per le immense arene, saremmo come nave, dietro la quale il mare si richiude: egli non sa che noi non combattiamo contro un solo nemico.

Che questo corpo che ha da lottare non sia dunque roso dai tarli!

Insegnano gli storici ed i politici che le guerre s'han da condurre e *sostenere* con *pazienza molta* e pertinacia. I guadagni più certi ed onesti si ottengono da un costante lavoro ed a suo tempo: onde l'epiteto *iustissima tellus* a quella, che è la dispensiera più larga *di frutti*, e che con beneficio maggiore compensa poi gli scarsi doni. Che queste doti necessarie a un buon duce sieno antiche in Friuli lo dimostra questo passo di Paolo Diacono *riferito* dal Muratori in Ant. It. Disp. V., ove dopo aver parlato della corte del Duca del Friuli, Berengario I.o fatto poi re d'Italia, loda un certo Guntfrido di Cividale, consigliere del Doge: «*Guntfridum* quemdam in Palatium acceperat de Forojulii, quia tenaces propositi ed fidelissimi, sicut expertus erat, et ad bellum gerendum aptissimi forojulienses essent,» quando dai Greci Augusti era richiesto di aiuto contro gli avidi Longobardi, che premevano i confini dell'Esarcato, e contro i Saraceni.

E conosciamo per più accenni agli accampamenti d'inverno, in quanti anni sieno state operate le conquiste di Cesare e di Pompeo.

Altro fu il modo di acquisto, che usò la Repubblica Veneta, dedita ai commerci; il quale fu imitato dagli Inglesi, i quali per molti anni intesero ad *introdurre* per *violenza* i *loro* negozi e le loro merci nei paesi da dominare e a ricavare da essi quanto più di utile e di tesori poterono. Ma noi che combattiamo nel modo dei Romani, più proprio del nostro ingegno, non dobbiamo lamentarci, che una guerra di pochi mesi, e poco per noi sanguinosa, ci abbia già dato il possesso della parte più fertile e più felice di tanta provincia.

Ma perchè in tanta diversità dei cuori umani si trova sempre qualche cosa di comune, ho da dichiarare non estraneo a me parte di quel rammarico, che l'on. Ancona nell'esporre trascorre. E qui debbo un poco frenare lo sdegno verso *quell'uomo che* ingombra uno scanno mal tolto a un paladino di ogni nobile causa, a quello che ora rivendica in Gemona ai legittimi eredi una casa usurpata da un'avida *congrega* di preti.

Ma per ritornare al nostro proposito, è da dolersi che la guerra come era incominciata, non sia stata condotta poi; cioè che sia ridotta in una regione, ove con noi contrasta una gente indegna del nostro sangue, incitata da pochi turchi, nella patria dei quali eran da volgere le armi. Tale guerra non costando al Sultano nè uomini nè danaro, potrà durare molto senza alcuna nostra utilità, e aggraverà le *condizioni della* pace a *noi*, che ora siamo costretti a mostrare di non poter offender oltre il nemico, potendo atterrire con le nostri navi tutta la Turchia. Ma non è subentrato un secreto e tormentoso timore nell'animo di chi governa nel mare non placido la barca della nostra *fortuna*? Certe minacce e certe paure fiaccano anche le menti più forti.

Anche messer Giovanni Boccaccio per il terrore del demonio si pentì di quella maravigliosa opera, che doveva salvare dalle tenebre il suo nome. E noi opprime l'antico spauracchio degli oltramontani. Ma speriamo che il fulgore della vittoria abbagli tanto i nostri occhi, che non vedano la mefitica larva destinata a dissolversi nel nostro cielo sereno.

Il generale Caneva, uso a quella luce, non s'indugi troppo in Roma e non riposi gli occhi, che s'affisarono nell'alata messaggera pur mo' dissepolta dal suolo latino.

A. Policreti.

ROMA, Febbraio 1912.

Verso la fine della rivolta cinese

Quali sarebbero le basi dell'accordo

SCIAUG-HAI 7 — L'accordo tra monarchici e *repubblicani è stato* proposto sulle seguenti basi:

1.o che il *titolo di Imperatore rimanga* ereditario;

2.o che l'esercito manciù non sia disperso;

3.o che i titoli di nobiltà persistano e l'Imperatore abbia facoltà di creare nuovi titoli nobiliari;

4.o che sia assegnata all'Imperatore una pensione annua di 12 milioni e mezzo di franchi.

I repubblicani hanno così modificato le condizioni dell'accordo proposto da Yuan-Shi-Kai:

All'Imperatore sarà concesso di conservare il *suo* titolo. Egli sarà trattato con gli onori dovuti ai Sovrani stranieri. L'Imperatore *riceverà* un assegno annuo di 10 milioni di franchi. Egli avrà inoltre il permesso provvisorio di risiedere a Pechino. L'uso degli eunuchi verrà abolito. Tutti i titoli nobiliari rimarranno in vigore. I membri della famiglia imperiale saranno esentati dal servizio militare. Tutte le razze dell'impero saranno trattate su un piede di eguaglianza colla razza cinese. Tutte classi della popolazione godranno delle medesime libertà di coscienza, di culto, di religione.

IL COMMERCIO ITALIANO

con l'Egitto non diminuisce — Scema invece quello turco

ROMA 7 — Dal bollettino di dicembre pubblicato della Direzione Generale delle Dogane Egiziane rilevasi che sui mercati egiziani il commercio italiano non ha risentito danni a causa della guerra, che anzi essendovi stato nello scorso anno un aumento di nostre importazioni in Egitto per L. E. 292.261 contro una diminuzione delle nostre esportazioni per L. E. 1.202 si è avuto complessivamente un miglioramento nel nostro traffico per L. E. 281.069 di fronte al 1910.

Ciò conferma che nonostante le campagne giornalistiche e gli inviti al boicottaggio, gl'interessi generali economici dell'Italia in Egitto hanno conservata la loro eminente posizione.

La cosa è *tanto più notevole in quanto* la Turchia si trova nella situazione opposta, come è dimostrato dalle *diminuzioni del* commercio turco con l'Egitto per lire E. 113.766, diminuzione avveratasi più che altro negli ultimi mesi del 1911, fornendo così un indice dei danni che la Turchia risente dalla guerra anche in un paese, come l'Egitto, col quale ha così numerosi legami.

L'inaugurazione del Reichstag

La politica estera della Germania

Berlino, 7 — L'imperatore ha inaugurato nella Sala Bianca del palazzo reale la nuova legislatura del Reichstag. I deputati socialisti erano assenti.

L'imperatore Guglielmo pronunciò un discorso del trono che nella parte riguardante la politica estera suona così:

«La prosperità delle nostre opere di pace e della madre patria oltre il mare, dipende dalla condizione che l'impero resti abbastanza potente per proteggere e difendere in ogni tempo l'onore nazionale, i suoi possedimenti e i suoi giusti interessi nel mondo.

«Pertanto è *mio costante* dovere pensare a mantenere o rafforzare sulla terra e sul mare *gli armamenti del popolo tedesco* a cui non manca la gioventù capace di portare le armi. *I progetti di legge miranti* a tale intento sono in preparazione.

«Vi saranno sottoposti insieme colle proposte per coprire le maggiori spese necessarie. Se l'on. signori, contribuirete ad adempire a questo alto compito renderete un gran servizio alla patria.

«Con la conclusione degli accordi colla Francia demmo nuove prove della nostra premura a risolvere amichevolmente le divergenze internazionali ogni volta che ciò risponde alla dignità ed agli interessi della Germania.

«Oltre che a curare le nostre alleanze colla monarchia austro-ungarica e col Regno d'Italia, *la mia politica* continua a tendere a mantenere con tutte le potenze rapporti amichevoli sulla base della stima e della buona volontà reciproche. Fiducioso nella sana forza del popolo tedesco guardo con fede, contando sull'aiuto della grazia divina al disopra delle lotte giornaliere, verso l'avvenire dell'impero».

Il discorso del trono fu acclamato con applausi prolungati da tutti i deputati presenti.

☞ *Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.*

LA GUERRA

Il generale Caneva a Roma

A colloquio col Re e coi ministri

Roma, 7, (notte) — La «Tribuna» dice che il generale Caneva, stamane alle 9 trovavasi nell'atrio dell'«Hotel Continental» ove alloggia con il generale Dal Rosso.

Poscia salì in una vettura insieme al suo aiutante capitano Della Chiesa e si recò al Quirinale dove giunse alle 9.35.

Alle 10.45 il generale Caneva esciva dalla reale residenza. Il suo colloquio con il Sovrano era durato un'ora e dieci minuti.

Salito nuovamente in vettura il generale Caneva si fece condurre al ministro della guerra, ove lo attendeva in divisa, il ministro generale Spingardi.

I due generali ebbero un rapidissimo colloquio e quindi si fecero condurre alla Consulta dove, alle 11.15, erano ricevuti dal ministro Marchese di San Giuliano.

I tre personaggi ebbero un lunghissimo colloquio.

Alle 12.40 il generale Caneva tornava all'«Hotel Continental» e alle 15.15 assieme al generale Spingardi si recava a Palazzo Braschi dove conferiva con l'on. *Giolitti*.

L'attività italiana intorno a Tripoli

Tribù arabe che si sottomettono

Tripoli 7 — L'armamento del tronco ferroviario Tripoli Ain Zara procede con grande sollecitudine e i primi carelli corrono già sul tratto di binario *costruito trasportando i materiali* occorrenti alla prosecuzione della linea. In questi lavori la mano d'opera indigena dà i migliori risultati. La livellazione del tracciato è compiuta fino ad Ain Zara, e si attendono deliberazioni delle autorità militari per proseguire la costruzioni verso l'interno.

Il parco dei cammelli è naturalmente aumentato in seguito ai recenti acquisti. Vi accudiscono molti arabi e non pochi dei nostri soldati, i quali vanno acquistando la pratica necessaria al trattamento di questi quadrupedi cui abbisognano cure speciali.

Ora si fanno esperimenti per i trasporti di artiglieria di montagna che, come è noto ora sono *trasportati* a dorso di mulo. Il parco di artiglieria si è arricchito di nuovi pezzi da 149.

Un capo dei Tarhuna si è presentato al comando per trattare la sottomissione dei suoi i quali furono costretti dai turchi a prendere le armi contro gli italiani. In sostanza egli ha chiesto il nostro perdono prendendo impegno di presentarsi insieme ai *gregarii* con le armi. Atti di sottomissione avvengono quotidianamente e mentre queste resipiscenze e il riconoscimento della nostra autorità sono elementi che agevolano l'opera dell'Italia *si* pensa come si dovrà provvedere al ricovero ed al mantenimento di tanta gente che affluisce a noi abbandonando le case dell'interno. Nella nostra occupazione questo è un problema il quale si dovrà presto o tardi risolvere nello stesso interesse della nuova colonia la quale ha bisogno sopratutto di forze vive e fattive.

Nulla di nuovo a Tripoli

TRIPOLI 7, — Nulla di nuovo. Per domani è atteso il piroscafo recante cammelli e cammellieri.

Gruppi di volontari arabi sono stati incorporati nella gendarmeria indigena, altri nei battaglioni eritrei.

Il Governo turco

respinge una proposta di pace russa

LONDRA 7, Un comunicato dell'Agenzia «Exchange Telegraph» da Costantinopoli dice che il consiglio dei ministri turco ha respinto le proposte fatte dalla Russia per terminare la guerra fra l'Italia e la Turchia.

Al dispaccio qui si presta poca fede perchè non si crede che la Russia abbia presentato alcuna proposta alla Turchia. Gli unici passi russi di cui si abbia notizia *sono quelli diretti ad ottenere* il consenso delle altre Potenze per un'azione collettiva a Costantinopoli.

La Russia continua nella sua opera — Accoglienze favorevoli?

PIETROBURGO 7 — La «Gazzetta della Borsa» dice di aver appreso da fonte autorizzata che la Russia ha fatto un nuovo tentativo di mediazione nel conflitto italo-turco. Esso avrebbe avuto una accoglienza favorevole da parte delle potenze che cercano una formula accettabile per i belligeranti.

I turchi fortificano Misurata

TRIPOLI 7. — Gli ufficiali della «Città di Catania» piroscafo adibito alla repressione del contrabbando lungo le coste della Cirenaica, *dicono che i turchi costruiscono* fortini che si vedono distintamente al largo di Misurata.

Il nemico si sposta sempre verso Zanzur

Tripoli, 7. — (Ufficiale). — Le *informazioni degli aviatori confermano* il movimento nemico tra Gargaresch e Zanzur, dove gli arabi fanno piccoli trinceramenti. Continua la severa vigilanza da parte dei turchi per impedire l'esodo *degli arabi verso* Tripoli e il passaggio dei nostri informatori attraverso le loro trincee estendentisi da Sidi ben Gul a Fonduk el Tokar.

La discordia del campo nemico

Tripoli 7.

I turchi massacrano gli arabi che non vogliono seguirli

Da Ain Zara si sentono colpi lontani. Gli informatori dicono che *si* è ingaggiato un combattimento tra i Tarhuna e gli *Orfella*. Vi sarebbero dei morti. L'intromissione di 4 ufficiali turchi sarebbe stata inefficace.

A Tagiura al comandante del 94.o si sono presentate due donne arabe, accompagnate da due bambini. Esse hanno detto di provenire da Sidi Ben Hur ove si troverebbero attualmente circa 300 arabo-turchi e due ufficiali. I turchi, secondo quanto narravano le donne, avrebbero massacrati i loro mariti, perchè si sono rifiutati di combattere. Le donne dopo essere state violentemente percosse, e ne mostravano le traccie, dagli stessi ufficiali *turchi*, sarebbero state private di tenere le due loro fanciulle di 4 anni. Le arabe imploravano dagli italiani pietà per riavere le loro figlie. Esse rifocillate e confortate sono oggi ricoverate a *Tripoli* e la loro narrazione è sembrata sincera.

ANCORA L'AFFARE DEL "MANOUBA„

Erano ufficiali combattenti?

Parigi, 7 — Un funzionario del Ministero degli affari esteri francese ha dichiarato che Poincarè fu spinto ad agire contro l'Italia nell'affare della missione della Mezzaluna Rossa, per propiziarsi l'opinione pubblica francese al principio del suo Governo con un atto di energia.

Ma *risulta in modo positivo* che dei 29 membri della missione della Mezzaluna Rossa arrestati dall'«Agordat» a Cagliari sul «Manouba», 25 sono ufficiali turchi combattenti.

L'amicizia non è affatto fallita!

Parigi, 7 — *Si svolse* ieri al Senato una interpellanza sull'affare del «Manouba».

L'interpellante Gaudin de Villaine, dopo aver criticato la politica estera *della Francia, soggiunge*:

Negli incidenti del «Carthage» e del «Manouba» il Presidente del Consiglio formulò alla Camera una vera intimazione, ma ciò non impedì ai negoziati di durare una intera *settimana*.

Poincarè risponde: Se fosse stato alla Camera vi sarebbe stato un deputato che non avrebbe applaudito le mie dichiarazioni.

Gaudin De Vilaine *soggiunse*: Ciò non impedisce che le vostre dichiarazioni abbiano addolorato *Pietroburgo*, stupefatto Berlino e disgustato l'Italia. Non osammo neppure di sbarcare i prigionieri!...

Poincarè replica: I turchi furono *condotti in Tunisia: il Governo* francese con piena libertà, stabilì che era preferibile condurli prima a Frioul!

Gaudin interrompe: Dove si fece loro subire una visita umiliante!...

Poincarè riprende: Mi stupisco che il governo turco ci abbia ringraziato. Se mi interpellate su questo argomento chiederò al Senato di volere rimandare tale discussione che in vero non ha *il più lontano* rapporto coll'argomento in discussione.

Gaudin soggiunge: *Gli* avvenimenti ora verificati segnarono semplicemente il fallimento politico della nostra amicizia con l'Italia.

Pichon: L'amicizia tra Francia e Italia non è *affatto fallita*.

Il preteso incidente di Hodeida

Ancora una smentita alle notizie francesi

Roma 7 (Ufficiale). — Un ulteriore rapporto del comandante la forza navale del Mar Rosso afferma che in quelle acque avvenne solo il bombardamento contro l'accampamento turco di Giobbana e contro i capannoni compresi entro il perimetro dello stesso accampamento, rimanendo così smentita pienamente la notizia data da alcuni giornali stranieri che le navi italiane avessero Hodeida.

Risulta dal medesimo rapporto che nessuna intimazione di sospendere i lavori venne fatta alla società che costruisce la ferrovia di Ras Keliba e che non fu diretto alcun tiro contro i fabbricati appartenenti a quella società.

Il movimento dei piroscafi per la Tripolitania

ROMA 7. — Movimento dei piroscafi sulle linee *sovvenzionate*; *Giava, giunto a* Siracusa da Tripoli il 21 alle 5 linea 8; *Bisagno, giunto a Siracusa da Bengasi alle* 6.45 del 6, linea 20 bis: Stura partito da Siracusa, per Tripoli alle 6.45 del giorno 6 linea 20: Bormida, partito da Tripoli alle 16.30 del 5 giunto a Siracusa alle 5 del 7, linea 20.

La Porta ordina la chiusura di Banche e scuole italiane

COSTANTINOPOLI 7, — Si assicura da fonte autentica che il consiglio dei ministri ha deciso la chiusura delle banche private e degli uffici della compagnia di assicurazione italiana e dell'orfanotrofio delle suore salesiane di Scutari che si trova sotto la protezione italiana.

Il nostro paese e la nuova provincia sono destinati ad un avvenire comune

TRIPOLI 6, — Come sapete per iniziativa del sig. Bagnoli nel mese scorso furono accompagnati in Italia 3 giovanetti tripolini i quali saranno educati nelle scuole di Conegliano.

Giorni sono i genitori dei giovinetti, hanno diretto all'*on.* Giolitti un telegramma nel quale esprimono la loro gratitudine *per le accoglienze loro tributate* dall'Italia.

Il presidente del Consiglio ha risposto così: «*Sono lieto che le accoglienze* da fratello a fratello trovate in Italia dai tre giovinetti tripolini, abbiamo mostrato quali vincoli esistono ormai fra il nostro paese e la nostra nuova provincia che sono destinati ad avere comune avvenire».

L'ABISSINIA È TRANQUILLA

ADDIS ABEBA 5. (Ufficiale) — Le voci corse circa i torbidi ad Addis Abeba e nelle vicine regioni sono insussistenti. Ras Mikael è a Eessiè e Ras Demissir è da vari mesi ad Addis Abeba.

La rivolta nello Iemen

LONDRA 7 Giunge notizia che nello Yemen il *pretendente Idris ha assunto una* attitudine minacciosa e tre battaglioni turchi con quattro cannoni, sotto il comando di Moha med Alì pascià, *stanno marciando* contro di lui.

In Macedonia e in Albania gli assassini politici si *moltiplicano e i disordini* dilagano di giorno in giorno più.

Un telegramma alla Central News da Salonicco annuncia un'altra esplosione di bombe che causò la morte di un ufficiale dell'esercito e di altre cinque persone. Presso Istip, in una foresta, nove persone (otto uomini e una donna) furono trovati ieri assassinate da sudditi ottomani di nazionalità bulgara.

D'altra parte il corrispondente dell'Evening Times da Costantinopoli dice che la Turchia, sebbene disponga di forze sufficenti per tenere a bada gli Stati balcanici si trova in condizioni disperate per assoluta mancanza di denaro. Il Gran Visir Said pascià sarebbe convinto che il prolungarsi della guerra condurrà a conseguenze spiacevoli ed irreparabili.

Il fanatimo religioso

La guerra è uno di quei fenomeni *sociali*, il cui *ritmo psicologico* ed il cui tessuto di elaborazione sono disseminati d'incognite: esso è la relazione d'improvvisi valori umani, d'eroismi e di virtù ignorate, di debolezze pericolose *e sconosciute*, è la pietra di paragone di amicizie, di rivalità, di gelosie, di simpatie internazionali; è il crogiuolo chimico, entro il quale si compone la nostra vita complessa, per lasciarci *discernere quegli elementi* di realtà, che il ritmo del lavoro quotidiano lascia nella penombra.

E' sopratutto una specie di intenso laboratorio di esperienze sociali, nel quale *si provano* l'*intima resistenza* di talune dottrine scientifiche, che esaminano i problemi dell'umanità.

Voi ricordate certamente come al principio di questa guerra italo-turca, gravasse come un incubo su tutti la preoccupazione, che noi trovassimo di fronte alla nostra avanzata, schierate tutte le forze e suscitati tutti i furori del fanatismo religioso mussulmano.

Oggi invece *dopo* tre mesi di guerra guerreggiata sotto tutte le forme ed attraverso *tutti i contatti*, *malgrado* la sobillazione ostinata e fantasiosa dell'elemento turco, malgrado — bisogna pur dirlo — le continue e suggestive provocazioni del nostro clero laggiù, abbiamo l'*opportunità di constatare* come le nostre preoccupazioni non erano che un luogo comune, una finestra dipinta senza alcun valore di realtà.

La verità è *invece tutt'altra*: come non sarebbe oggi possibile in occidente una guerra santa nel nome del fanatismo e degli interessi religiosi, così questo fenomeno non è possibile neppure *in Oriente*. L'epoca delle *crociate*, delle stragi e delle incursioni saracene in lungo e in largo per il Mediterraneo, è definitivamente chiusa.

E' di tale costatazione noi avremmo *motivo di congratularci* con l'umanità poichè ciò è segno di un progresso effettivo.

Gl'interessi positivi dell'umanità pigliano il sopravvento sui suoi motivi sentimentali e psicologici: il valore delle realtà umane si trasforma nel suo contenuto; la mentalità *si orienta* in un equilibrio di beni e di mali, suffragato da una dimostrazione materiale e concreta.

Ma la constatazione di un tale fallimento *del fanatismo religioso* muove il nostro istinto prepotente di critica alla ricerca delle ragioni ideali di questo cambiamento psicologico della umanità nella sua regola di condotta.

Innanzi *tutto* che cosa è e donde muove il fanatismo religioso? Qual'è il sostrato sentimentale che veramente lo alimenta, quali passioni e quali interessi lo suscitano, e sopratutto a noi interessa conoscere in quali condizioni di malessere morale e di disagio economico esso sorge e *si afferma*.

Non vi ha dubbio che il fanatismo religioso possa chiamarsi una forma collettiva di esaltazione patologica: il fanatismo religioso è per natura essenzialmente collettivo, *se vi sono casi* individuali di fanatismo religioso non sono che abberrazioni di singolo: sono cicli di alienazioni mentali a contenuto religioso, come potrebbero ugualmente essere a contenuto politico, erotico, parausico, ecc.: l'elemento religioso è estraneo alle deviazioni mentali.

Data la sua natura collettiva esso esige una grande uniformità negli elementi, che compongono la massa fanatizzata: uniformità di psicologia di morale di educazione, e sopratutto uniformità di razza.

Non si ha dubbio infatti che il fanatismo *religioso cela assai spesso* un fanatismo di razze, che va alla ricerca ricerca della propria egemonia: il pangermanismo d'oggi, non è diverso dal panislamismo d'un tempo, ragione questa del *coefficiente di razza*, per cui il fanatismo religioso sorge sopratutto in mezzo alle razze, che tendono ad una propria affermazione.

Da questo angolo visuale il materialismo *storico* riceve una delle più audaci conferme ai propri postulati.

Togliete l'elemento della uniformità antropologica di razza, e la ragione economica della propria esaltazione, e il *fanatismo religioso* dei seguaci di Maometto sui due secoli susseguenti alla morte del profeta non sarebbe stato giammai possibile, e tanto meno sarebbe assorto al fastidio di un fatto e di un'epoca *degni di storia*.

Il fanatismo religioso muove da alcuni postulati: dalla credenza — principalmente — radicata nell'animo di ogni spirito religioso, che cioè l'umanità sia divisa in due schiere: il mondo dei fedeli, seguaci di questa o quella religione, e la schiera degli infedeli. Tra queste due parti dell'umanità non ci può essere tregua o conciliazione *di sorta*; l'una è destinata ad assorbire ed a distruggere l'altra.

E' questo quindi il primo nucleo psicologico, dal quale si snodano logicamente tutte quante le altre conseguenze di fatto.

Tra gli elementi del fanatismo religioso vi devono essere alcune convinzioni intime assai radicate; e che si presentano con piacere alla psicologia superficiale ed utilitaristica delle razze inferiori o delle classi inferiori, tra le quali in generale in determinate condizioni di ambiente storico e spicologico può allignare il fenomeno collettivo del fanatismo religioso.

Tra queste convinzioni ve ne sono alcune di ordine morale assai caratteristico: contro gl'infedeli sono consentite tutte quelle azioni criminose, che noi ci *guarderemmo* bene dal fare nell'ambiente dei fedeli: gl'infedeli non hanno diritto ad essere trattati come uomini, essi sono bestie immonde, da cui tutti si devono guardare, e che è opera meritoria annientare, distruggere estirpare con tutti i mezzi possibili.

Così nel fanatismo religioso hanno sfogo tutti gl'impulsi violenti e gl'intenti selvaggi, che naturalmente stagnano nel cuore degli *uomini*, trattenuti dalla debole diga d'una proibizione morale e d'un freno di legge; immaginiamo quale impulso alla strage, alla violenza, al sangue, deve provocare in tribù *selvagge* e naturalmente volte a sentimenti primitivi, la predicazione che *si* compie opera meritoria a spargere il sangue degli infedeli a seminare la strage fra i nemici della propria religione e della propria razza.

Ma queste medesime espressioni tangibili del fanatismo religioso ci denunciano ch'esso appartiene decisamente alle popolazioni in seno alle quali predomina sovrana una mentalità infantile; popolazioni, alle quali è *ignota l'esperienza* d'una vita civile nei suoi aspetti più concreti e più utilitaristici.

Nell'esaminare la posizione dei nostri avversari nelle terre di Tripolitania e di Cirenaica, noi ne abbiamo

co fusa la psicologia con quella genere della razza araba, quale la conoscevamo nelle sue stimmate superficiali trasmesseci dalla sua storia.

Non abbiamo pensato a due cose principali, che in altro momento storico hanno suscitata la fiamma del fanatismo e della guerra religiosa: i gruppi di asceti e contemplatori d'un tempo, trasformatisi in vere e proprie congregazioni religiose posseggono i più ampii e sviluppati domini di mano-morta; i gruppi nomadi che in altri tempi sarebbero accorsi alla voce dei *santoni* o *Marabati* si sono trasformati nel bracciantato agricolo i meno, nella piccola e media proprietà i più.

La costituzione di una forte manomorta indica il tramonto di un'organizzazione religiosa primitiva e denuncia invece il principio d'una salda e sviluppata potestà ecclesiastica.

Giovanni Bovio con un senso finissimo d'introspettore delle coscienze umane ammoniva che le fedi muoiono quando sorgono le religioni, e le religioni tralignano quando le chiese si consolidano e queste imbastardiscono quando alimentano appetiti di potestà politiche ed ingordigia di beni materiali, di godimenti tangibili nel mondo di qua.

Tutto ciò facilmente dimenticano quanti hanno richiamati in augie il fanatismo religioso mussulmano da molto tempo tramontato.

Quella parte della etnografia che studia gli usi ed i costumi religiosi dei popoli primitivi si ha aperto addirittura delle oasi inesplorate di psicologia umana: esaminate per un momento le condizioni dei mussulmani nei due secoli susseguenti alla morte di Maometto. Essi presentano il caso tipico di quei fenomeni che in demografia si chiamano pletore di popolazione.

La terra sterile di mezzi di sussistenza è estremamente feconda di uomini: che cosa Maometto promette a questa gente emberante di energia ed avida di godimento? Egli concede loro le spoglie ed i beni dell'infedele, le sue terre, le sue donne, i suoi cavalli; e dopo la morte il fedele di Allah si aspettava più intensi e più vivi i godimenti della corte: le dodici *Ury* dagli occhi di gazelle, eternamente vergini; qual magnifico premio a chi macella infedeli nel parossismo della passione religiosa!

Noi abbiamo nell'Italia Meridionale e nell'Italia Centrale dei gruppi di popolazione, che hanno avuto origine dei fuorusciti delle masse fanatizzate degli eserciti saraceni anelanti alla conquista dell'occidente; ebbene il fanatismo religioso di gruppi è dileguato come bruma al sole al contatto di terre feconde, ed alla visione tangibile di avvenire materiale, di gran lunga superiore a quello concesso dalla natura delle terre sacre al profeta.

Ma l'errore dei più nella radicata credenza d'un fanatismo religioso musulmano tuttora possibile è dovuto ad una forma di illusione ottica sulla superficiale psicologia delle popolazioni islamitiche.

I corrispondenti dei giornali dal teatro della guerra hanno avuto occasione di segnalare più volte, come in fondo presso ciascuno individualmente degli uomini della terra conquistato, esso non sarebbe capace di confessarsi contento o scontento del cambiamento di regime.

Le navi bombardano le città, le schiere di armati attraversano le vie bianche, si sperdono tra le palme e gli ulivi; i cannoni stridono sulle ruote, gli automobili sbuffano, gli areoplani solcano il cielo, i palloni s'alzano al disopra delle nuvole, gli uomini muoiono fucilati, mitragliati, impiccati, l'arabo alza gli occhi per poco nel mondo nuovo che lo circonda, ma dopo una amorfia di sorpresa e di meraviglia torna alla apatica sua indifferenza, alla contemplazione silenziosa del proprio ombelico, ad una calma e ad una serenità quasi ieratica.

Ora tutti questi attributi della psicologia araba — che è del resto comune a tutte le popolazioni islamitiche — noi crediamo facilmente che siano un portato religioso, laddove essi non sono che un attributo di razza; mancando tutte le condizioni per cui questi attributi di razze si presentavano in condizione di alterazione di esaltazione, è venuta meno ogni possibilità del rinnovarsi del fanatismo religioso.

Ma all'insuccesso di queste altre cause hanno ancora contribuito; il senso di scetticismo e di criticismo, che da due secoli domina sovrano in occidente, è passato in oriente e non è rimasto estraneo neppure fra quei popoli, che noi chiamiamo inferiori, perchè forniti di una civiltà assai arretrata: ora non v'ha dubbio che quando sull'orizzonte della coscienza collettiva di un popolo spunta l'ombra della critica e dell'esame il successo del fanatismo religioso è fatalmente condannato.

Questo poi nel caso presente era assai difficile che potesse sorgere quando si pensi che il partito che è sostenitore della guerra, e che di conseguenza avrebbe dovuto essere il propagandista e il suscitatore della guerra santa, era il cosidetto partito Giovane turco: questo rappresenta la parte più liberale, e più evoluta nella politica turca; più imbevuta di critica, di spirito avverso alle passate consuetudini religiose: una sua propaganda in favore della guerra santa avrebbe avuto presso le popolazioni arabe quello stesso successo d'ilarità e d'incredulità, che avrebbe avuto una propaganda di partiti radicali e progressisti presso di noi per la restaurazione del potere temporale.

Ma a parte ogni altra ragione possiamo con sicurezza affermare che l'ambiente spirituale, entro il quale vive e s'agita l'umanità di *oggi*, non consente più il sorgere e l'affermare di quei fenomeni di patologia collettiva, che si chiamano fanatismo religioso: il medio evo è chiuso, sia per il mondo cattolico, sia per il mondo dell'Islam.

Notizie dal Friuli

da Barcis

Elezioni parziali

Domenica scorsa ebbero luogo nel nostro Comune le elezioni comunali per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri.

Lotta vera non vi fu tra partiti o persone e vinse l'unica lista proposta che però riuscì con bel numero di voti:

Ecco il nome degli eletti:

1.o Gasparini Domenico fu Giuseppe — 2.o Berolo G. Battista fu Luigi — 3.o Paulon Silvio fu Angelo — 4.o Fabro Andrea fu Pietro — 5.o Corradina Bernardo.

Domenica ventura si riunirà il nuovo Consiglio per la nomina Sindaco e della Giunta, oltrechè del segretario comunale.

Vi terrò informati in proposito.

da Sagnacco

Incendio

Domenica scorsa nella vicina frazione di Collalto scoppiava un grave incendio che dalla stalla di certo Del Negro Antonio si propagava alla adiacente casa distruggendo in breve tutto quanto.

Il pronto accorrere dei terrazzani valse a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Ignorasi a quanto ammonti il danno sofferto dal proprietario il quale però è assicurato.

da S. Vito al Tagl.

Consiglio Comunale

Lunedì sera ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale, presenti 14 consiglieri.

Dopo comosse e brevi parole del sindaco che commemorò il testè defunto sig. Stufferi il quale lasciò una sostanza di 100 mila lire al nostro Ospedale, venne trattato l'affare delle Nuove Scuole.

A questo proposito il sindaco fa noto che a suo tempo ha inoltrata la pratica, per ottenere dal Governo il capitale di L. 140,000 occorrente per la fabbricazione delle scuole, capitale che veniva accordato senza contributo d'interessi ammortizzabile in rate annuali di L. 4000 per 35 anni.

Contemporaneamente però si era venuti a conoscenza che un'altra disposizione autorizzava la Cassa Nazionale di Mutui e Prestiti a concedere capitali per opere scolastiche ammortizzabili in un periodo massimo di 50 anni. Ora, essendo il Comune nella condizione speciale di usufruire di questa nuova disposizione, la Giunta ha creduto di far delle pratiche perchè venga revocato il decreto di emissione del prestito estinguibile in 35 anni, per ottenerne un nuovo di 50 anni di ammortizzamento con rate annuali di L. 2800. La proposta è approvata all'unanimità.

Dopo ciò la seduta è stata tolta.

Il nuovo Consiglio

Per sabato 10 corr. è convocato di nuovo il Consiglio comunale in seduta straordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Conferma della delibera 19 gennaio u.s., relativa all'installazione di lampade elettriche.
2. Domanda dei frazionisti di Gleris per l'istallazione di lampade elettriche (seconda lettura).
3. Versare sulla nomina di un medico chirurgo per l'Ospitale; proposte della Giunta e deliberazioni conseguenti.

Seduta privata

4. Aumento di Stipendio al vice segretario Pellegrini.

Veglione

Sabato venturo avremo dunque al nostro Teatro *il grande Veglione organizzato* dalla Società operaia locale e per il quale è così viva ed intensa l'aspettativa. Si dice stiensi preparando delle grandi novità e delle gradite sorprese... Noi intanto auguriamo agli organizzatori il più vivo successo.

da Pontebba

Esequie tristi

7 — Questa mattina sono state rese onoranze solenni e commoventi in Municipio prima, in Chiesa poi, alla memoria del prode soldato concittadino Novello Domenico caduto sui campi d'Africa.

Alla cerimonia assisteva quasi tutta la popolazione.

da Fagagna

Ladri in trappola

L'altra sera certi Pinzani Angelo e *Guido* si erano recati dal negoziante Federico Pelizzari coll'intenzione di compiere a man salva un colpo.

Infatti mentre l'Angelo si indugiava a trattenere in una stanza il Pelizzari parlandogli del più e del meno, il Pinzani Guido si industriava ad aprire il cassetto dell'esercizio in una stanza attigua.

Se n'accorse però il Pellizzari che rinchiuse dentro l'esercizio i due topi andando poi a chiamare i carabinieri che procedettero all'arresto.

da Moggio Udinese

Una smentita al "Crociato,,

Riceviamo e pubblichiamo:

In relazione all'articolo da Moggio comparso sul «Corriere del Friuli» di ieri 7 corr. sotto il titolo «Come si spendono i denari del Comune» la preghiamo a volerci pubblicare a totale smentita degli addebiti che ci si muovono, la seguente:

1. *Il sig. Pietro Missoni* tiene a dichiarare ch'egli non partecipò in alcun modo *ufficialmente* alla gara di Roma, non essendo compreso fra quelli che componevano la squadra di rappresentanza, e che pertanto nè dalla Società di Tiro a segno di Moggio e tanto meno dal Comune ebbe a ritrarre un solo centesimo: che anzi a tutte sue spese concorse alla gara stessa.

2. Il sig. Franz Pietro era compreso, è vero, nella squadra di rappresentanza a detta gara, prese parte alla gara stessa, come gli altri, ed in seguito alla non comparsa della squadra sulla lista delle premiazioni, per un puro incidente di forma, ebbe subito spontaneamente a rinunciare all'indennità che la Società di Tiro a segno anche a lui avea assegnata, non percependo così nemmeno un centesimo nè dalla Società stessa nè dal Comune.

Questa la verità, che proveremo coi fatti riservandoci di sporgere querela, e concedendo qualsiasi prova. Tanto per ora a negare nel modo più assoluto le parole ed i commenti del corrispondente.

Pietro Missoni e D.r Pietro Franz.

Moggio Udinese 7 febbraio 1912.

Nuova latteria

7. — Martedì mattina si è inaugurata modestamente e senza cerimonie di sorta la nuova latteria turnaria in Moggio Superiore.

Auguri di lunga vita

da Artegna

I vandali

L'altra notte i soliti ignoti si presero lo stupido divertimento di atterrare quattro pali sorreggitori della linea elettrica, cagionando alla Società Barnum di Milano, assuntrice del lavoro un danno di circa 200 lire. Il fatto è stato denunciato.

Padre e figlio ladri

Sono stati denunciati all'autorità certi Danelutti Silvio e Guido, padre e figlio, per furto continuato di assi e di pali, in danno della Ditta Furchir-Comini. Il danno subito dal proprietario è di oltre 200 lire.

da Codroipo

L'arresto di due borseggiatori

7 — Ieri per il solito mercato settimanale era convenuto nel nostro paese, non ostante il tempo cattivo, discreto numero di forestieri.

Tra i compratori al mercato si aggiravano pure due figuri tutt'altro che tranquillanti all'aspetto.

Essi si insinuavano tra i contadini e nel pigia pigia erano già riusciti a borseggiare due donne di Pozzo, certa Antonia Piccini d'anni 40, derubandola di una diecina di lire e Maria D'Agostini fu Sperandio d'anni 34 di L. 3.40.

Già s'apprestavano a compiere un altro colpo, rassicurati dal brillante esito dei precedenti, sulla persona di certo Paron Giovanni, quando questi si accorse a tempo del tiro che gli si giuocava e si diede a gridare: Al ladro! Al ladro!

I due *se* la diedero a gambe: vennero però rincorsi ed acciuffati da tre giovanotti di qui che li portarono tosto in caserma.

Quivi il *maresciallo* li dichiarò in arresto e li perquisì.

Venne loro trovato addosso del denaro per una cinquantina di lire ed un coltello a due lame, affilatissime.

Furono identificati per Giovanni Cilisino di Giovanni nato a Trieste, cameriere, domiciliato a Pantianicco, ed Ernesto Marroni fu Floriano di Dossoduro (Venezia).

da Enemonzo

In onore di un valoroso

In data *20 gennaio* u. s. il Ministro della Guerra emetteva il diploma di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa istituita con R. Decreto 20 febbraio 1910 N. 79 rilasciato allo Zappatore del 5.o Reggimento Fanteria Concina Pietro Luigi, nato e domiciliato in Enemonzo, che prestò servizio ed opera soccorritrice nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Nel pomeriggio di domenica l'assessore municipale consegnava al valoroso il diploma con relativa medaglia ed indirizzava al corraggioso soldato brevi parole d'occasione.

Alla cerimonia modesta e pur commovente assisteva una cinquantina di persone.

da Palmanova

Un lutto

E' morto ieri sera alle 19.30 dopo lunga malattia contro cui inutili e vane si resero le cure del medico e dei famigliari, il sig. Emilio Bernardinis, locale corrispondente della «Patria» e noto negoziante della nostra città.

La sua scomparsa, da tempo preveduta ha gettato nello sconforto i famigliari e nel dolore tutti i numerosi amici che il Bernardinis per la giovialità dei modi e di elette doti del cuore era cattivato.

Alla famiglia così crudelmente provata dalla sventura le nostre più vive condoglianze.

da Cividale

Nel tempio di Temi

L'altra sera nella sala dell'albergo «Al Friuli» venne offerta una cena d'addio al nostro Pretore dott. Volteanni trasmutato con recente decreto a Costigliole d'Asti.

Tra i presenti ho notato il Vice Pretore dott. Forziati e quasi tutti gli ufficiali del Presidio.

Allo spumante furono all'indirizzo del partente sturati vari cordialissimi brindisi.

— Il nostro Vice-Cancelliere sig. Pietro Faia è stato di questi giorni traslocato alla Pretura di Foiano della Chiana (Toscana).

Congratulazioni.

Un ferito di Bir Tobras

7 — Giunge alla famiglia del sig. Comelli Giovanni la notizia che fra giorni arriverà a Cividale per una licenza di convalescenza il bravo caporale dei Granatieri Giuseppe Comelli, ferito nella dolorosa sortita di Bir Tobras da una palla dum-dum che gli era penetrata nella coscia.

Raccolto dai compagni, venne poi col «Menfi» trasportato prima all'Ospedale di Catania e poi a quello di Roma dove presentemente si trova.

Rubrica commerciale

Fallimento Bo

Il negoziante di vini Bo Battista di Giovanni, che era stato ammesso alla procedura di concordato preventivo, non avendo ottenuto le maggioranze volute dalla legge ed allo scopo di abbreviare la procedura ha fatto istanza perchè venisse dichiarato il suo fallimento.

Il Tribunale con sentenza 7 corr. ha dichiarato il fallimento delegando alla procedura il giudice Zamparo, curattore l'avv. Giuseppe Doretti.

E' stato fissato il giorno 22 corr. per la riunione dei creditori ed il 23 febbraio il termine per la presentazione dei titoli di credito.

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio

CEREALI			
Frumento	al Ett.	da 22.50	a 23.00
Granoturco nuovo giallo		» 16.25	» 18.00
» » bianco		» 17.00	» 17.75
Cinquantino		» 14.75	» 16.50
Avena	al Quint.	» 24.25	» 25.25
Segala	al Ett.	» 15.00	» 16.20
Farina di frumento da pane bianco I. qual.		» 38.00	» 38.50
II. qualità		» 35.50	» 36.00
id. id. di pane scuro		» 28.00	» 28.25
id. granoturco depurata		» 22.00	» 23.75
id. » macinafatto		» 21.00	» 21.50
Crusca di frumento		» 17.00	» 18.00
LEGUMI			
Fagiuoli di pianura		» 30.00	» 50.00
Patate		» 11.00	» 15.00
Castagne		» 23.00	» 27.00
RISO			
Riso qualità nostrana		» 41.00	» 46.00
» giapponese		» 34.00	» 36.00
FORMAGGI			
Formaggi da tavola (qualità diverse) al	Kg.	» 1.80	» 2.30
Formaggio uso montasio		» 2.40	» 2.70
» tipo (nostrano)		» 1.80	» 2.00
» pecorino vecch.		» 3.50	» 3.70
» Lodigiano »		» 3.20	» 3.70
» Parmegg. »		» 2.80	» 3.20
» Lodigiano strav.		» 3.70	» 3.80
» Parmegg. »		» 3.30	» 3.50
BURRI			
Burro di latteria		» 3.30	» 3.50
» comune		» 3.00	» 3.20
POLLERIE			
Capponi		» 1.70	» 1.80
Galline		» 1.55	» 1.70
Tacchini		» 1.35	» 1.70
Anitre		» 1.30	» 1.40
Oche vive		» 1.10	» 1.20
» morte		» —.—	» —.—
Uova	al 0/0	» 10.00	» 11.00
CARNI FRESCHE			
Carne di bue (peso morto)		» 1.80	» 2.20
» di vacca » »		» 1.60	» 2.00
» di vitello » »		» 1.30	» 1.80
» di porco » »		» 1.70	» 2.00
PANE e PASTE			
Pane di lusso	al Kg.	» —.—	» 00.54
» I. qualità		» —.—	» 00,50
» II. »		» —.—	» 00.46
» misto		» —.—	» 00.36
Pasta I. qualità	quin.	» 47.00	» 55.00
» II. »		» 40.00	» 43.00
SALUMI			
Pesce secco (baccalà)		» 95.00	» 170.00
Lardo		» 155.00	» 175.00
Strutto nostrano		» 160.00	» 170.00
» estero		» 135.00	» 145.00
OLI			
Olio d'oliva I. qualità		» 180.00	» 220.00
» » II. »		» 160.00	» 180.00
» di cotone		» 135.00	» 155.00
» di sesamo		» 125.00	» 140.00
» minerale o petrolio		» 32.00	» 35.00

Cronaca Cittadina

L'opera della Cucina popolare nel 1911

Dalla relazione morale sull'opera della Cucina economica nel 1911, stralciamo i brani seguenti, nell'intendimento di far conoscere alla cittadinanza l'opera attiva, nobilissima, altamente benefica spiegata dalla istituzione.

«Ognuno di noi è a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano le classi meno abbienti, di procurarsi cibi sani, buoni ed a buon mercato, dato il rincaro dei generi di prima necessità; a questo bisogno la nostra cucina fu ed è di grande aiuto *in quanto* che i nostri sforzi sono stati rivolti al *mantenimento* dei vecchi *prezzi* e della stessa quantità migliorando anzi la bontà, mercè *l'oculata* sorveglianza, l'economia negli acquisti e nella scelta dei generi, ciò che una famiglia operaia non può certamente fare acquistando al minuto dai rivenditori.

Molto confortante ed onorifica fu la visita alla cucina economica dell'onor. comm. Luigi Capaldo, sotto segretario di stato al ministero di A. I. C. il quale ebbe espressioni molto lusinghiere per l'andamento del servizio, per la mitezza ed abbondanza delle razioni; come pure la visita dell'avv. Mario Casolini, segretario dell'onor. Ottavi, il quale ha voluto non solo ispezionare tutto, ma volle anche avere istruzioni dell'impianto dell'amministrazione per servirsene e suggerirlo ad altre istituzioni congeneri con le quali per la sua *posizione* è continuamente in contatto, e per esprimere il suo *compiacimento, da* Roma inserì un articolo sull'«Avanti» nel quale concludeva dichiarando la nostra cucina modello. Innumerevoli poi furono le visite che vennero fatte durante l'anno da persone altolocate forestiere e provinciali, come pure molte furono le domande per avere i dati del funzionamento, alle quali noi abbiamo sempre corrisposto nell'intendimento anche di giovare alle consorelle per il maggior bene delle classi bisognose.

Dobbiamo poi rendere noto, che in quest'anno la refezione serale, non ha dato quei risultati sperati, in quanto che si può calcolare che 1/3 dello smercio è diminuito in confronto dell'anno 1910 nè sappiamo a chi attribuire le cause di questo fatto.

Un maggior numero però di emissioni di buoni si va riscontrando come pure aumentarono le *elargizioni*, tra le quali quella della famiglia Moretti di L. 500 con le quali vennero emessi 300 buoni che furono distribuiti ai più bisognosi come pure emettemmo dei buoni con una parte degli interessi del legato Capellani, partecipando ciò alle rispettive famiglie.

Stante l'annata eccezionale siamo stati costretti ad aumentare di 1/2 centesimo le razioni della scuola e famiglia, ma nel venturo anno ci lusinghiamo di ritornare al prezzo di prima sperando che l'annata si presenti sotto migliori auspici: in ogni modo trattandosi di una istituzione benefica sarà nostro compito di favorire questo ente il quale merita ogni riguardo per il suo scopo.

Troviamo poi superfluo intrattenervi più a lungo, sui minuti particolari dell'andamento economico dell'Azienda in quanto che a tutti voi sono noti per il continuo vostro interessamento diretto ed indiretto. Vi presentiamo solo il nostro conto definitivo dell'anno 1911 le di cui risultanze sono riassunte nelle seguenti cifre che vennero riconosciute esatte dalla verifica fatta dai signori revisori dei Conti. Ecco i dati.

Introiti dell'anno 1911	L. 32507.70
Legati ed elargizioni »	» 1440.50
Civanzo dell'esercizio »	» 15.82.29
	L. 35529.99
Spese nell'anno	» 32507.75
Civanzo dell'anno	L. 3022.24
Patrimonio al 31, 10, 1911	L. 17932.67
Patrimonio al 31, 10, 1910	» 14910.73
Aumento patrimoniale	L. 3022.24

Razioni consumate nell'anno 1911 N. 512427».

L'Assemblea gen. del Collegio dei Ragionieri

E' indetta per domenica prossima 11 gennaio corr. l'Assemblea generale ordinaria del Collegio dei Ragionieri della Provincia, che avrà luogo alle ore 14 nella sala delle udienze civili del locale Tribunale, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio del Collegio.
3. Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1911.
4. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno corrente.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea si riterrà costituita in seconda convocazione.

Scadono per anzianità i consiglieri signori rag. Bolzoni Giovanni, Mulinaris Luigi, Sandri Federico Luigi, e per dimissioni rag. Contt Attilio.

Daremo della seduta un esatto resoconto.

Nel mondo dei dazieri

Gli agenti dazieri federati di Udine anche quest'anno hanno aderito nella quasi totalità all'abbonamento personale al Giornale di Classe «Il Daziere» e ciò è prodomo sicuro dell'irrobustimento della vita federale nell'ora presente e prova evidente dell'interessamento con cui è seguito il movimento della vasta famiglia daziaria italiana.

Prossimamente avranno luogo le elezioni del nuovo Comitato Direttivo alle quali *prevedesi* che *gli* agenti dazieri parteciperanno in massa.

Un'assemblea dell'Ass. impiegati del Comune

Venerdì *16* corr., alle ore *16.30*, nel solito locale dell'Accademia si riunirà un'assemblea *della* Associazione *tra* impiegati del Comune per trattare il *seguente ordine del giorno*:

«Dimissioni dei componenti il Consiglio direttivo e nomina dei *nuovi* consiglieri».

Attesa l'importanza e la *gravità* dell'argomento e la necessità che le deliberazioni che saranno per prendersi abbiano a rispecchiare la volontà della grande maggioranza dei Soci, si spera che l'assemblea sarà numerosa.

Beneficenza

La co. Vittoria Rubini Elti Zignoni di Gemona in memoria della compianta di Lei Madre signora Giulia Tosoni Rubidi elargì lire 50 a questa Congregazione di Carità; la quale con la massima riconoscenza ringrazia.

QUESTIONI MAGISTRALI

Orfani, pensioni e altro

Le questioni che maggiormente agitano ora il campo magistrale sono quelle che riguardano l'educazione degli orfani, il collocamento a riposo degli insegnanti e le nuove condizioni giuridiche create dalla legge 4 giugno 1911.

Per l'educazione degli orfani, ormai *sembra* assodato che i *collegi* di Anagni e di Assisi non rispondano poi ai fini stabiliti dalla legge che obbliga i maestri a rilasciare una giornata di stipendio.

L'on. Credaro da tempo ha nominata una Commissione, di cui fa parte anche l'illustre nostro amico on. Fradeletto, con l'incarico di proporre una riforma radicale alla legge ora vigente. Dopo un paio di sedute, questa Commissione non si è adunata più, e frattanto si è dato tempo alla deputazione politica umbra di opporsi con le unghie o coi denti, per fini esclusivamente elettorali, al progetto che caldeggiava la completa separazione dei convitti di Anagni e di Assisi dall'Istituto Nazionale per gli Orfani dei Maestri, *a carico del quale* rappresentano una spaventevole passività.

Così, si va avanti coi mezzi *termini* e con le paure politico-elettorali, e non si risolve una grave questione di previdenza sociale.

Circa il Monte Pensioni dei Maestri, pare che il bilancio tecnico di questo anno non offra margini sufficienti per riforme considerevoli. Ciò nonostante, l'on. Credaro, aiutato dall'Unione Magistrale Nazionale, sta raccogliendo gli elementi che occorrono per formarsi un giusto e preciso concetto dei desiderii, dei maestri e della loro ragionevolezza. In gran parte, credo che questi desiderii non vadano oltre l'ordine del giorno compilato dal Congresso Nazionale di Venezia e ratificato dai consessi successivi. Ma la buona volontà dell'on. Credaro probabilmente si infrangerà contro le risultanze del bilancio tecnico, e forse non sarà possibile, *ora, far* altro che ritoccare la legge del 1908 di cui finalmente si possono controllare le conseguenze finanziarie precise.

La legge Credaro è lentamente, ma solidamente applicata. Il ministro e il direttore generale comm. Corradini curano che tutti i numerosi congegni funzionino presto e regolarmente, ma non vogliono che la fretta crei difetti insanabili nell'avvenire.

Uno dei regolamenti più discussi è quello per la nomina dei vice-ispettori, non registrato ancora dalla Corte dei Conti.

La discussione è nata per alcune larghe primizie pubblicate dal «Corriere delle Maestre» di Milano e riprodotte con vivissimo interesse da tutti i giornali scolastici.

Ai maestri non piace il limite di età stabilito a 35 anni. Alcuni desiderano l'abolizione totale di questo limite, ed *è* gente che *non* vuole inchinarsi alle ineluttabili esigenze dei nuovi servizi, che richiedono saldezza di nervi e di teste. Altri vorrebbero portato il limite suddetto a 45 anni. L'on. Credaro ha scelto la via di mezzo: si è formato ai 40 anni, ma con criterio transitorio. La concessione durerà fino al 1915. Dopo il 1915, per diventare vice-ispettori, si dovranno sostenere gli esami da maestri che non abbiano oltrepassato il 35.o anno di età.

Questa disposizione a noi sembra giusta: ha in considerazione *lo statu quo* e prepara un buon avvenire per la funzione delicatissima dei vice ispettori.

prossima ripresa dei lavori al nuovo Palazzo Comunale

Su questo argomento che interessa cittadinanza, abbiamo avuto qual- e informazione che siamo lieti di municare ai nostri lettori. E' risa- io come nel passato dicembre l'Am- ministrazione Comunale trovò oppor- o di arrestare i lavori del palazzo, soltanto perchè, in causa delle rnate brevi e della stagione fredda lavoro riusciva poco produttivo; ma che perchè qualche anormalità nella parazione e consegna delle pietre, ritardava la messa in opera, con- liava una sosta momentanea.

La Giunta aveva poi promesso al siglio Comunale di affrettare la parazione di un preventivo completo ettagliato, per la compilazione del le non era stato possibile di adi- personale straordinario compe- e, per la difficoltà di trovare chi assumesse il delicato lavoro. Così o il personale tecnico addetto alla ruzione veniva adibito alla compi- one dei computi metrici e all'ap- azione dei prezzi per la prepara- e dell'accennato preventivo e si ò opportuno di continuare la so- nsione dei lavori durante il gen- ed il febbraio, che anche dal to di vista meteorico continuarono ntinuano ad essere poco favorevoli ripresa dei lavori di muratura. nto la lavorazione delle pietre fu eguita intensamente; per cui quan- verso la fine del mese corrente si mincerà la messa in opera, questa à avvenire con intensità tale da adagnare il tempo perduto du- e la settimana del freddo e della e.

Per le famiglie dei caduti e dei feriti
I versamenti della Banca d'Italia

Roma 7, — Dalle notizie pervenute Direzione generale della Banca alia le somme versate presso le rse figliali della Banca stessa per zioni in favore delle famiglie bi ose dei militari morti e feriti a presente guerra in Tripolitania renaica ammontano a *20.105.63* Quindi la cifra complessiva dei amenti pel comitato centrale sa- a tutto il 6 corrente a 3.699.155.81

Le erogazioni della Banca Cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione della a Cooperativa Udinese nella seduta di 7 Febbraio 1912 deliberava le seguenti azioni nel bilancio 1911: titato Tomadini L. 150, *Derelitte 100* osizione 500, Società Operaia per le le Arti e Mestieri 300, Scuola e Fa- lia 150, Società Protettrice dell'Infan- 150, Reduci 100, Asilo Carità Infanzia Asilo Notturno 50, Casa di Ricovero Scuole Professionali 50, Scuola Serale Contabilità 100, Segretariato del Popolo Segretariato dell'Emigrazione 100, nto Micesio 100, Ricreatorio Carlo i 50. — Totale L. 2300.

L'osteria al "Livornese, chiusa

na recente disposizione dell'auto- competente ha ordinata la chiusura osteria al Livornese, locale fin troppo per le vicende giudiziali dei suoi oni o dei suoi inquilini.

severa misura sarà conosciuta con e le soddisfazione poichè è certo che nque abbia a cuore il decoro della ra città non può vedere di buon oc- simili locali negazione d'ogni principio solo d'igiene ma anche di moralità. non sarebbe inopportuno che si prov- sse alla chiusura o quanto meno ad rigorosa sorveglianza di altre ostarie- caffettacci che al famigerato «Li- ese» non hanno nulla invidiare.

Offerte per onoranze funebri

lla Casa di Ricovero in morte di erina Modonutti Brusconi: ing. Lo- o De Toni lire 1.

ll'Ospizio Cronici in morte di Mo- utti Caterina v. Brusconi e di Tof- tti Pietro: Pietro Dorta e C. lire 2 lla Società dei Reduci in morte di avini Maria v. Baldissera: Vidoni Marzio lire 1, Cossio Olinto 1, ani Giulio 1, Novelli cav. Ermene- o 3; di Modonutti Brusconi Cate- : De Belgrado co. Orazio 1, Cuc- i Eugenio 1; di Toffoletti Pietro: chini Eugenio 1; di Marzuttini d.r seppe: De Belgrado co. Orazio 1, chiera cav. avv. Giacomo 5, Pa- tti Giovanni 2, Croattini Pietro 1, belli d.r Tacito e consorte 5, fam ra 10; di Collavini Maria v. Bal- era: Romanelli generale comm. ncesco 5.

CARNEVALE

Il ballo del Filodrammatico

Anche l'Istituto Filodrammatico avrà come negli scorsi il suo trattenimento di carnovale.

Infatti la commissione chiamata a reggere temporaneamente le sorti dell'Istituto l'ha annunci con una circolare ai soci.

Il ballo avrà luogo in una sala nelle vicinanze della città in giorno non ancora fissato.

La mano nera

Sembra che lo scherso della mano nera continui perchè l'impronta di una mano in tinta nera venne trovata in uno dei manifesti annunciati la «Festa delle Bambole» dedicata ai fanciulli, che avrà luogo al Teatro Minerva giovedì grasso dalle ore 10 alle 20 con 400 regali ai fanciulli intervenuti o 12 artistici gonfaloni alle migliori mascere individuali, coppie e gruppi.

Il pubblico però reagisce contro lo scherso... manesco; perchè le prenotazioni hanno ormai assicurato lo spelndore della festa.

Cronaca Giudiziara

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Zamparo P. M. Segati

La delinquenza minorile

Un incorreggibile

Pittoritto Domenico di Antonio d'anni 15, sembra essere un discolo veramente incorreggibile. Egli invero pur avendo riportate già quattro condanne per furto, non ha appreso il salutare terrore della *giustizia*, e *tanto meno* il rispetto della roba altrui, e s'apparecchia *a ricevere la quinta condanna* con una indifferenza stupida e sfrontata che suscita la più viva compassione.

Egli è imputato d'essere il 15 luglio p. p. penetrato per una finestra nella casa di tale Anna Meranir a Terenzano, rubandole delle scarpe, due bollettini del monte ed alcuni indumenti, il tutto del valore di L. 53.70.

Accanto a lui siede sulla scanna degli imputati, accusata di ricettazione certa Rodeano Adele fu G. Battista d'anni 24, imputata di ricettazione per aver comperate le scarpe.

Il Tribunale condannò il disgraziatissimo ragazzo a 7 mesi di carcere, e la donna, a 50 lire di ammenda per incauto acquisto.

Il Pittoritto era difeso dall'avv. Sonvilli, la Rodeano dall'avv. Del Missier.

Un ladruncolo

Locatelli Gerardo di Gregorio d'anni 13 da Santa Maria Sclaunicco, nella osteria di tal Lenora Pietro d'anni 63, rubò un salame ed altri commestibili, più lire 3 in monete di rame che trovò in un cassetto.

Deferito al giudizio del Tribunale venne assolto per mancanza di discernimento.

Difendeva l'avv. Sonvilli.

Una sfida di corsa che finisce male

La sera del 6 agosto, circa alle ore 21 sulla strada dei Quattro venti vicino Visinale si trovarono i *giovani* Tuzzi Giovanni d'anni 18, Nonnino Antonio d'anni 12 e G. B. Zucco d'anni 25 da S. Giorgio di Nogaro. Costoro avevano ognuno la propria bicicletta ed a quell'ora si erano dati oppuntamento per una sfida di corsa; e difatti saltati in sella partirono a forte velocità, che, se non sono proprio dei campioni del pedale (come s'usa dire in quel gergo sportivo venuto ad inquinare la nostra lingua di troppi modi stranieri e per nulla belli) sono dei pezzi di giovani solidi ed agili.

A quell'ora si trovò per sua aventura a passare per la strada percorsa dagli improvvisati corridori, la signora Senoro Sambo Maria d'anni 70 *moglie* del ricevitore della dogana di Visinale; essa fu *sopraggiunta dai corridori i* quali, privi di freno, non riuscirono a *schivarla e le furono addosso tutti* e tre in un gruppo.

La povera signora fu *gettata* a terra violentemente e sopra lei caddero in un groviglio di macchine e di corpi due dei giovani chè il primo, riuscito ad onta del violentissimo urto a restare in sella, s'era allontanato a gran carriera.

Nella caduta la Sambo riportò delle lesioni alla testa ed al torace che le produssero lesioni così gravi da tenerla per tre mesi inchiodata a letto

I tre comparvero ieri avanti il Tribunale per rispondervi di gravi lesioni colpose in correità *tra loro*, e furono condannati a due mesi e due giorni di carcere ciascuno, *che saranno beneficati dal perdono* se entro sei mesi avranno provveduto a pagare i danni e le spese alla Parte Civile, la quale era rappresentata dall'avv. Zagato. Difendeva l'avv. Pollis di Cividale.

Un altro investimento ciclistico

Perusini Valentino d'anni 62 mugnaio di Driolasso, se ne tornava al suo molino dall'essere stato ad accompagnare alla estrema dimora un suo fratello, morto a Rivignano, e, per cacciar la noia della via, ed il dolore della perdita subita, aveva be-uto, a quanto asserirono parecchi testimoni, un po' più del dovere. Cosicchè il vecchio non s'avvide d'un giovane che *passava in bicicletta e fu investito e* gettato a terra. Sciagura volle che il *disgraziato otto giorni dopo morisse* per cause che nemmeno la discussione peritale riuscì a precisare.

L'investitore che è tal Burcher Giovanni fu Nicolò di Driolasso comparve ieri avanti il Tribunale per rispondervi di quanto era accaduto.

E fu fortunato, chè il Tribunale riconoscendo che egli aveva fatto quan era in lui per evitare la sciagura, lo assolse.

Rappresentava le figlie del defunto che si erano costituite Parte Civile l'avv. A. Bellavitis, la difesa era sostenuta dall'avv. Levi.

Ultime notizie

Notizie dei nostri prigionieri
al campo turco

Bari 7 — Il caporale Beniamino Gargano che si trova, come è noto, nel campo turco, rispondendo a un telegramma di suo padre che *diceva di* stare in pena a causa delle febbri malariche e chiedeva notizie del soldato Felice Proserpio ha così telegrafato:

«*Oggi* vi ho scritto lettera. Godiamo tutti, insieme a Proserpio, buona salute. Non credete a notizie fantastiche. Beniamino».

La terza conferenza per la pace

L'AJA 7. — La terza conferenza per la pace non si riunirà prima del 1915. Si spera di poter inaugurare il palazzo della pace verso la metà dell'anno venturo.

Il "Pontiere,, rimorchiato alla Spezia

I lavori di ricupero del cacciatorpediniere «Pontiere» sono in via di ultimazione Alle scafo ricuperato è stata aggiunta una prua provvisoria in legno, allo *scopo di poter* navigare a rimorchio fino a Spezia, ove sarà completamente riattato.

Le preture e l'archivio di Verona incendiato

Telefonano al «Gazzettino» da Verona:

Verso le 11 e mezza di questa sera il portiere della pretura del I. e II. mandamento sig. Merlini, che abita nel palazzo del Tribunale, uscito dalla sua stanza si accorse, nello scendere le scale, che dall'ufficio degli ufficiali giudiziari uscivano fumo e scintille.

L'ufficio trovasi al secondo piano e le finestre danno sulla piazzetta delle Arche Scaligere.

Sopra detto ufficio si trova l'archivio di stato civile. Il fuoco vi si era comunicato e distruggeva l'archivio.

Accorsero i pompieri, si cominciò il lavoro di isolamento.

Altri uffici, nell'ora in cui telefono, sono minacciati.

Sul luogo si trovano il procuratore del Re avv. Toschi, guardie e funzionari.

Il fuoco continua.

Si crede sia stato causato da una stufa.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 373.221.06
Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 gennaio 1912

ATTIVO

1. Cassa			L.	171.890.61
2. Portafoglio:	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,695,280.25		
	b) Prestiti cambiari	» 5,798,780.11		
	c) Effetti sull'Estero	„ 112,647.84		
	d) id. per l'incasso	„ 303,919.50		
			„	9,910,577.70
3. Effetti in corso d'esazione			„	11,763.40
4. Conti correnti garantiti			„	1,019,706.74
5. Anticipazioni e Riporti Attivi			„	211,461.12
6. Valori di proprietà dell'Istituto			„	2,792,275.20
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori			„	1,470,931.22
8. Accettazioni per conto terzi			„	—.—.—
9. Beni immobili e mobilio			„	40,000.00
10. Esattorie			„	896,447.07
			L.	16,580,679,06
11. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 3,266,805.72		
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,484,522.58		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a » di servizio	» 35,000.00		
			»	6,975,328.30
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			»	48,898.25
			L.	23,554,305.61

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047.000.00
Riserva ordinaria	»	373,221.06
	L.	1,420,221,06

PASSIVO

1. Depositi fiduciari	a) Libretti di *risparmio*	L. 6,695,462.93		
	b) Conti Correnti liberi	» 1,664,612.76		
			L.	8,360,075.69
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			„	3,024,818.58
3. Accettazioni sull'Estero			„	—.—.—
4. Conti Correnti diversi			„	2,463.653.43
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti			„	6,318.14
6. Creditori	p. Titoli 1911 d a destinarsi		„	172,590.—
	p. Utili diversi		„	09,897.49
7. Esattorie			„	905,430.92
			L.	16,453.000.81
8. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 3,268,805,72		
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,454,522.58		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00		
			»	6,975,328,30
9. Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'Esercizio da liquidarsi a fine anno			»	125,977.—
			L.	23,554,305.61

Udine, li 31 gennaio 1912.

Il Sindaco M. Misani — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. Miotti.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de **3** °/₀ con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¹/₄ °/₀ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** *corrispondendo l'interesse del* **3** ¹/₂ °/₀ con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti propri cura il pagamento delle imposte gratuitamente